

LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE.

di Viola Rossi

Dal giornalismo alla divulgazione

“La notte dei rifiuti viventi”: non è il titolo di un film dell'orrore, è un cartone animato di divulgazione ambientale. Il terrore resta: presenta il catastrofico futuro del nostro pianeta nella mancata eventualità dell'applicazione della **regola delle 4 R**. Che è riduzione, riutilizzo, recupero e riciclo dei rifiuti. Cinque minuti di cartone animato per insegnare una regola tanto spesso ignorata, quanto fondamentale e facile da rispettare.

Marco Gisotti, direttore di Modus Vivendi, e Gabriele Salari di Plein Air con una lunga esperienza come attivista addetto stampa di GreenPeace, con un approccio easy, fortemente divulgativo, interattivo e multimediale, coinvolgono un pubblico composto prevalentemente da giovani studenti delle scuole superiori in un seminario dal nome “La comunicazione ambientale: dal giornalismo alla divulgazione”, presso la Sala Lippi dell'Unicredit di Perugia, venerdì 3 aprile.



Gisotti ripercorre la storia della presa di coscienza ambientalistica: le date “da celebrare”; eventi e protagonisti a cui essere debitori; opere utili a documentare l'evolversi di questa coscienza; i concetti fondamentali: fin dalla nascita del termine “ecologia”, ad opera di un biologo – pensate alla casualità dell'assonanza – Haeckel, nel 1866. Cita alcuni tra i primi atti istituzionali contro l'inquinamento e allo smaltimento dei rifiuti: si pensi che, **a Napoli, la necessità della raccolta del vetro si stabilisce già nel 1822.**

“La comunicazione ambientale – ha detto Gisotti - deve esprimere **fatti, non opinioni**. In modo facile **da capire**. I comunicatori ambientali - continua Gisotti - devono avere un

pensiero critico che li porti con umiltà, indipendenza e accuratezza, a porsi continuamente delle domande – a “essere curiosi” –, andando sul campo.” E questa è l'unica via per **sensibilizzare l'opinione pubblica, per mobilitare le persone verso cambiamenti positivi** in campo ambientale: “Il bello dell'ecologia – ha detto Salari – è sapere che ogni nostra azione ha un impatto sull'intero pianeta”. In linea con l'ipotesi di Gaia elaborata da Lovelock, ricorda Gisotti, che ritiene la Terra un **unico organismo vivente**.

Gisotti e Salari citano questioni calde: **il nucleare; i cambiamenti climatici**. Tali questioni, apparentemente settoriali, innescano fenomeni sociali di cui non possiamo non tener conto: dal “**razzismo della radioattività**” **al rischio di estinzione dell'umanità intera. La sovrappopolazione?** Un problema enorme: “Determina – ha detto Salari – le condizioni per



l'esplosione di conflitti: i nazisti dicevano di agire ‘per bisogno di spazio vitale’. Ed è la **ricerca di ‘spazio vitale’, la radice di ogni guerra**”. Una sovrappopolazione che procede a ritmi frenetici, non permettendo una **gestione consapevole e meditata delle risorse**. Le baraccopoli – si pensi alla città dei morti de Il Cairo, spiega Gisotti, le cui tombe sono state trasformate in case dai più poveri - sono una di queste conseguenze. “E’ come in una famiglia: - dice Gisotti - quando arriva un figlio, occorre ripensare la gestione degli stipendi”.

In conclusione Gisotti dispensa consigli utili alla formazione di una coscienza ambientalista: dal libro "Primavera Silenziosa" di Carson, al film "Metropolis", atto di accusa ecologista ad una società che rischia di essere disumanizzata. Legge una recensione di Walter Benjamin dell'Angelus Novus, un quadro di Klee. E mostra un estratto di "Dio è verde" di Mark Dowd, un'inchiesta dal taglio ironico sul ruolo dei rappresentanti delle diverse religioni nell'affrontare la crisi ecologica [è anche su [youtube](#)]. A dimostrazione di come i linguaggi a disposizione dei comunicatori ambientali possano essere diversi, ma allo stesso tempo importanti nello stimolare la nascita di una coscienza ambientale.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **03-04-2009**